

La costruzione della coalizione

Matteo sfida Grasso: la sinistra si fa col Pd

►La tela del segretario per evitare l'odg della minoranza in Direzione ►Oggi la convention di Pisapia: «Pari dignità o noi restiamo fuori»

DOMANI PRIMO TENTATIVO DI ALLEANZE AL NAZARENO INCONTRO CON BONINO E RADICALI LO SCENARIO

ROMA Il cantiere della coalizione Matteo Renzi lo apre domani mattina incontrando, prima della direzione del Pd, Emma Bonino, Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova. Primo faccia a faccia con un potenziale alleato, la nascente lista Forza Europa, e per ribadire nei fatti «che sulla linea dell'apertura nel Pd siamo tutti d'accordo». A cominciare dallo stesso Renzi che sempre domani - nella riunione di partito convocata per discutere anche del risultato elettorale siciliano e degli ultimi provvedimenti che il Pd vorrebbe veder approvati prima della conclusione della legislatura - sarà chiamato a dare più di un segnale a quella parte di sinistra che oggi si ritroverà all'assemblea di Campo Progressista.

I CRITICI

A sinistra il malumore è forte per quella sorta di autosufficienza che il Pd renziano è accusato di coltivare quando evoca il 40% e «pensa di trattarci come Biancaneve e i sette nani», sostiene Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della regione Lazio, molto legato a Pisapia. Oltre all'ex sindaco di Milano, prenderanno oggi la parola la presidente della Camera, Laura Boldrini,

Roberto Speranza (Mdp), il pro-diano Giulio Santagata, il centrista Bruno Tabacci e una serie di esponenti di quella "Cosa Rossa" che potrebbe dividersi qualora dal Pd vengano rassicurazioni «sul programma e su un rapporto con pari dignità». Proveranno a rassicurare i presenti gli esponenti della minoranza Pd più critici con i vertici del Nazareno, come Gianni Cuperlo, Luigi Manconi e Cesare Damiano. «Una cosa buona che può fare Pisapia è quella di provare e legare parti che si allontanano», osserva Damiano, ex ministro e leader dell'ala laburista del Pd. Un compito che negli ultimi giorni è diventato particolarmente complicato a seguito della discesa in campo di Pietro Grasso. I suoi attacchi al Pd hanno scavato un solco difficilmente recuperabile, anche se al Nazareno non c'è voglia di polemizzare con colui che considerano «il frontman di Mdp».

Tra scissionisti e Pd continua una sorta di gioco del cerino su chi sarà responsabile di quella frattura a sinistra che avvantaggerebbe centrodestra e grillini. I pontieri dem, da Lorenzo Guerini ai ministri Dario Franceschini e Andrea Orlando, continuano a mandare segnali di apertura. E proprio l'area che fa riferimento ad Orlando avrebbe messo a punto un documento di minoranza che chiede di costruire una coalizione su cinque punti: il lavoro, senza riferimenti ad una riflessione sul jobs act, l'ambiente, la tassazione, la scuola, gli investimenti. L'attesa è per le parole che domani alle 15 pronuncerà Renzi in direzione -

che potrebbero assorbire il testo della mozione della sinistra interna - anche se non mancherà una sorta di altolà temporale e un richiamo al senso di responsabilità diretto a Grasso e soci. Dal livello di «disponibilità e di autocritica», il gruppo che fa capo a Pisapia valuterà gli spazi per una possibile alleanza o per quell'apparentamento - evocato da Arturo Parisi - che porterebbe i due partiti a correre insieme ma senza un programma comune. Un po' come rischia di accadere nel centrodestra viste le diversità tra FI e Lega sull'Europa e sulla moneta unica. A sinistra la scissione nel Pd rende molto complicato ogni tentativo di "apparentamento" e il carattere proporzionale della legge elettorale, accentua le distanze.

LA MOZIONE

Non una parola ieri il segretario del Pd ha voluto spendere sul fronte dell'indagine che riguarderebbe i suoi genitori circa il fallimento di una cooperativa di servizi con sede a Rignano sull'Arno. La replica, su una notizia che viene definita «vecchia», è lasciata all'avvocato di famiglia e non sembra preoccupare né i suoi né lo stesso segretario del Pd. La direzione di oggi pomeriggio, alla quale prenderà parte anche il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, servirà a Renzi anche per fare il punto sul lavoro fatto con il treno "Destinazione Italia", ma l'obiettivo del segretario resta quello dell'unità e quindi di un voto unitario sulla sua relazione.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

